Anno XXVIII. Sabato 16 Gennaio 1875 N. 12.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio. . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' ISTRUZIONE PATERNA

L'on. ministro Bonghi ha indirizzata la seguente circolare ai prefetti, presidenti dei Consigli scolastici del Regno sopra l' argomento dell' istruzione paterna e delle scuole paterne:

Roma, addì 12 *gennaio* 1875

L' art. 252 della legge 13 novembre 1859 è stato ed è soggetto dappertutto dove quelli cui concerne, hanno provato a giovarsene, a molte e diverse interpretazioni per parte dell' Amministrazione, ed è bene a guarentigia di tutti, e per leale osservanza della legge che è la regola comune delle potestà pubbliche e dei cittadini di fissare cotesta interpretazione e quindi la condotta degli ufficiali del ministero rispetto ad esso.

Il legislatore, che nell' art. 251 ha prosciolta da ogni vincolo d' ispezione per parte dello Stato, l' istruzione data nell' interno delle famiglie sotto la vigilanza dei padri o di chi ne fa legalmente le veci, ai figliuoli delle famiglie od ai figliuoli dei congiunti delle medesime, ha nell' art. 252 data licenza a più padri di famiglia di associarsi insieme, per il fine di far istruire i loro figliuoli, e alla istruzione non più data così nell' interno delle famiglie, ha concesso le stesse libertà privilegiate che a questa.

Il principio introdotto in quest' articolo può parere tanto più grave, che una larga sua applicazione è certamente adatta a cancellare tutte le guarentigie dell' insegnamento privato rispetto alle quali pure il legislatore stesso s' è dimostrato, negli articoli 246 e 247, così stringente. Senonchè, come qui non si tratta di rifare la legge, ma di eseguirla e di darle nell'esecuzione quella coerenza e connessione di concetto che in nessuna legge si può supporre che manchi, è necessario di ricercare in che modo la larghezza dell' art. 252 si concordi colle restrizioni necessarie degli articoli 246 e 247.

La differenza dell' art. 251 al 252, sta in questo, che nel primo la dispensa dell' ispezione è accordata all' istruzione data nell' interno delle famiglie, nel secondo anche a quella data fuori del recinto domestico. Poichè non ci corre nessuna differenza in quanto al numero dei padri associati o dei figliuoli istruiti, potendo essere più quelli e questi così nel caso del secondo articolo, come in quello del primo.

È data adunque licenza nell' art. 252 a più padri di famiglia associati insieme di fondare un Istituto nel quale i loro figliuoli siano istruiti: e questo Istituto, piglia agli occhi del legislatore, il carattere di una nuova casa per tutti loro.

Che privilegio essi godono così? Questo, che il ministero d' istruzione pubblica non esercita rispetto a tale istruzione ufficio d' ispezione.

L' ufficio d' ispezione è propriamente scolastico. Si riferisce ai metodi seguiti nell' insegnamento e alle persone che lo danno. Perchè esso spetta al ministero d' istruzione pubblica rispetto a tutti gli istituti pubblici e privati, questo può esercitare per gli uni e per gli altri quelle diverse incombenze che la legge gli assegna circa l' andamento delle scuole e la qualità dei professori.

Quest' ufficio d' ispezione il ministero non può esercitarlo rispetto alle *scuole paterne*. La legge glielo vieta.

Ma non glielo vieta senza una ragione e un compenso. Vuole che in tali scuole quest' uffizio, anzichè dal ministero, sia esercitato dai padri stessi di famiglia. Perciò non accorda loro il privilegio di instituire cotesto Istituto, se non a patto ch' essi stessi esercitano sopra quello un' *effettiva vigilanza* e ne assumano la *responsabilità in comune*,

Ogni volta che la legge accorda un diritto a certe condizioni, vuol dire che attribuisce a qualche autorità non solo il diritto ma il dovere di riguardare se queste condizioni si siano soddisfatte a principio e continuino a soddisfarsi, Sicchè è evidente che il legislatore non esime il ministero dell' istruzione pubblica da quell' obbligo generale di vigilanza che gli è intrinseco come a parte del governo, ch' egli è a cui nell'articolo primo della legge è assegnato per oggetto la tutela della morale, dell' igiene, delle istituzioni dello Stato e dell' ordine pubblico.

Onde appare che i padri di famiglia sono licenziati bensì dell' art. 252 a fondare un loro Istituto e a darvi qualità di maestri a quegli i quali vadano loro a genio; ma non hano diritto di condurlo siffattamente da poter esso riuscire immorale, malsano pericoloso allo Stato e alla pubblica sicurezza; e se lo facessero — e per vedere se lo facciano è necessario che che lo Stato ci guardi — ne sarebbero *responsabili in comune*, non più nè meno dei *direttori* e dei *maestri*, poichè non si potrebbe supporre ch' essi non esercitino sopra di quello una *vigilanza effettiva*, giacchè questa vigilanza è la condizione necessaria dell' esercizio del loro diritto.

Da questo ragionamento molto chiaro e semplice si deducono le seguenti norme;

1° I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro nell' art. 252, devono darne notificazione al prefetto della provincia, presidente del Consiglio scolastico.

2° La notificazione deve essere accompagnata dallo statuto del loro Istituto: e questo statuto deve essere esaminato dal Consiglio scolastico, a fine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva e la loro comune responsabilità realmente efficace. Quando non fosse, il Consiglio scolastico può impedire che l' Istituto si apra;

3° L' Istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal ministero dell' istruzione pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l' Istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto, e nei rispetti della tutela dell' igiene, della morale, delle instituzioni dello Stato e dell' ordine pubblico:

4.° L' Istituto non può essere sciolto dall' obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla circolare del 12 dicembre 1874, N. 415.

Quando i prefetti vorranno molto accuratamente e rigorosamente procurare che gli istituti fondati per effetto dell' art. 252 si conformino a queste condizioni, non verrà, speriamo, nessun danno od abuso dalle larghezze che vi s'accorda ai padri di famiglia, e il loro privilegio non finirà col dissipare e scemare le ga-

---

46 APPENDICE

DI

Alessandro Fiaschi

PARTE II.

Dall' amore al danaro

> On m' a présenté la coupe d' or de la courtisane; j' ai bu; mais bientôt j'ai détourné mes lévres.
> La leggenda di Marion.

Noi entreremo, se vi piace, nel gabinetto di Margherita. La civetta ferita aveva aperto un cofanetto d' argento e levatone alcune lettere ingiallite dal tempo. Ve n' erano alcune incartapecorite addirittura, altre che a sfiorarle col dito sfilavano a guisa di vecchi arazzi.

Erano di quelle lettere zeppe di frasi appassionate, di sfoghi poetici, di imprecazioni strazianti, di rimproveri ingiusti e crudeli. Deplorevole effetto dell'amore passione — a detta di Stendhl — il quale disconosce quasi sempre il sentimento della giustizia.

Ecco l' ultima lettera scritta alla povera Devega dal pittore.

« *Margherita !*

« Ho conosciuto una signora che avanti
« di morire volle vedere una celebre can-
« tante vestita sfarzosamente. Voi volete
« imitarla. Avanti di pranzare bramereste
« vedere un artista vestito da fantoccio od
« un innamorato coll' abito da giullare.
« Confessate almeno che siete di pessimo
« gusto! Nello scrigno dei signori che vi
« circondano v' hanno delle perle, nel
« mio delle frasi. Essi possono comprare
« l' amore, io no; ecco perche voi deri-
« dete il poeta ed accarezzate i prosatori.
« Voi ricche mercantesse d' amore siete
« come il sole, abbarbagliate la vista
« come lui ma come lui rischiarate tutte
« le gioie e tutti i dolori. I vostri amici
« vi canzonano perchè trovano che siete
« diventata seria, pallida, inquieta, perchè
« amate un imbratta tele. Ecco le ciarle
« stupide che circolano nei vostri salotti.
« Se voi mi fuggite si è perchè avete
« scoperto le mie disgraziate disposizioni
« per l' amore senza strepito, senza duelli,
« e senza suicidi. La vita galante è così
« esigente! Quei signori sono idoli sopra
« degli incantevoli zoccoli d' oro; io abito
« invece una cameruccia al quinto piano.
« Il mio stile vi parrà degno d' uno sco-
« laro. Datemi del pazzo, del fanciullo,
« dell' imbecille, che m' importa? già io
« non vi vedrò più, io sono povero, in-
« tendete Margherita, povero assai quindi
« non posso come quei signori offrirvi
« palagi per amore, cavalli per frasi, bril-
« lanti per baci. Nel separarmi da voi
« provo un solo rammarico, voi vi ven-
« dete o Margherita, ed io non posso com-
« prarvi! Addio!

« *Renato* »

Margherita aveva gli occhi velati dalle lagrime; alla parola « addio » scoppiò in un pianto dirotto, ed esclamò:

— Ingrato!..

Quando non si piange sovente, il pianto è la più grande espressione del dolore.

Margherita doveva soffrire.

Le ultime lagrime le aveva versate per Mario. Le prime dopo diversi anni le spremeva dagli occhi per Renato. Quali erano più sante? La risposta alle donne che hanno amato come le ultime suicidate del nostro secolo!...

Margherita raccolse convulsivamente le lettere e le briciole dei fiori appassiti caduti sul tavolo e ripose il cofanetto al suo posto. Sciolse le lunghe e folte treccie dei suoi capelli, indossò un accappattoio di mussola e s' adagiò sul letto addormentandosi spossata dai ricordi della sua giovinezza e colla speranza di sognare un bel giorno di primavera quando il sole, l' aria, l' amore congiurano per ridare il benessere alla povera umanità.

Dopo tre ore di tormentosa insonnia Margherita suonò con forza il campanello Entrò nella camera una giovinetta di diciotto anni con una testa d' angelo sopra un corpo di demonietto, furba quanto un'indiana, svelta come uno scoiattolo, una di quelle fanciulle che sono apparse di buon mattino sul balcone delle case dei loro villaggi, pure come l'aria che respirano sulle vette delle montagne e che appena giunte a Milano, all' alba, mettono fuori le brune teste, coi capelli sparsi ed incipriati, le labbra smorte, avendo tracannato nelle coppe di quei gentiluomini che incoraggiano tutto ciò che la legge punisce riguardo alla corruzione.

— Apri le finestre, Ninone, - disse Margherita.

— Sono appena le otto.

— Apri ti dico, ciarliera.

— Subito, signora.

— Piove?

— Al contrario, il cielo è azzurro più dell'usato.

— Nessuno ha domandato di me?

10 per 0|0 sui diritti del ferro, acciaio ecc. Il presidente propone il ritiro dei biglietti di corso forzoso con 10 per 0|0 di premio su l'oro per quest'anno del 7 1|2 per 0|0 per l'anno prossimo; del 5 pel 1877 e del 2 1|2 pel 1878, in guisa chè i *Greenbacks* siano alla pari con l'oro in gennaio 1879, data fissata per la ripresa dei pagamenti in numerario.

Vienna **14.** — Rendita austriaca 73 60 — in carta 70 30 — Cambio su Londra 110 55 — Napoleoni 8 89

Berlino **14.** — Rendita italiana 67 40 — Credito Mobiliare 416 50

Londra **14.** — Consolidato inglese 92 1|2 Rendita italiana — —

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE — Questa sera 5ª rappresentazione dell'Opera *Rigoletto*, del M.° Verdi — Ore 8.

Inserzioni Giudiziarie

R. PRETURA DEL 1° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di eredità

Il sig. Agostino Buratti nella sua qualifica di Amministratore della propria figlia minore Maria ha dichiarato di accettare col benefizio dell'inventario l'Eredità della fu Chiara Viviani vedova Succi mancata ai vivi in questa Città nel giorno 8 corrente mese.

Tanto si deduce a pubblica notizia giusto il disposto dell'Art. 955 del vigente Codice Civile.

Dalla Cancelleria della suddetta Pretura questo dì 15 Gennaio 1875.

Il Cancelliere — DOSI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Estratto di Bando Venale

(2.ª Inserzione)

SI RENDE NOTO

Che sopra istanza della Cassa di Risparmio di Ferrara, in persona del suo Presidente Avv. Francesco Mayr, di Ferrara, nell'udienza che terrà il sullodato Tribunale il giorno di Martedì 23 Febbraio 1875, si esporrà al pubblico incanto, in pregiudizio di Penolazzi Antonio di Mesola, le parti di stabili infradescritte, in un solo lotto, sul prezzo di stima portato dalla Perizia, dell'Ingegnere Manfredo Manfredini di L. 2508, alle condizioni espresse nel Bando Venale, ostensibile nella Cancelleria di questo Tribunale.

Descrizione delle parti di stabili da vendersi

La metà di uno stabile, composto di terreno arativo ed ortivo, con alberi e frutti, casa d'abitazione e fabbrichette annesse, posto nel Comune di Mesola, in pieno segnato coi Numeri Censuari 783, 784, 1626, e circoscritto a levante dalle ragioni Chieriboli, a mezzodì dal Canal Bentivoglio, a ponente dalla strada Romea, ed a settentrione dal Canal Bianco, ovvero, e precisamente quella metà di detto stabile che secondo il Rogito Lombardi 27 Gennaio 1874 venne asseguata a Penolazzi Antonio, che corrisponde alla parte prima o porzione *A* della perizia Manfredini, inserta in detto rogito.

La quale metà o porzione comprende

A) La metà della Casa di civile abitazione, composta della metà del portico, del tinello e camera attigua, colle corrispondenti camere al piano superiore dal lato di ponente.

B) La precisa metà della stalla per cavalli e fienile dal lato di settentrione.

C) La metà precisa del porcile e pollajo verso settentrione.

D) La metà della Casa, o casetta dell'Orbiano verso ponente.

E) La parte del terreno ortivo verso ponente, marcata da una linea retta, della superficie indicata dal perito di Are 48. 90.

La suddescritta metà o porzione di stabili da vendersi corrisponde ai Numeri Censuari 783 T, 783 B, 783 p, 784 p.

Ferrara li 13 Gennaio 1875.

Gaetano Tumiati — Pro:.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2.ª Inserzione)

Ad istanza di Guidi Eugenio fu Michele tanto per se quanto quale agente della madre Elisabetta del fu Carlo Cinti, vedova di Michele Guidi, dei fratelli Luigi, Nicola e Leone fu Michele Guidi, e sorelle Rosa, Maria ed Antonia, domiciliato in Comacchio e per elezione in Ferrara nello Studio e presso il signor avvocato Enrico Ferriani via Borgo Leoni N. 57.

SI RENDE NOTO

Che nel giorno 19 Febbraio 1875 alle ore dieci antimeridiane avanti al Tribunale Civile di Ferrara residente nel Palazzo della Ragione posto sulla Piazza Grande delle Erbe N. 16 ed a carico di Folletti Luigi fu Sante di Comacchio avrà luogo l'incanto ed il successivo deliberamento in un sol lotto a favore dell'ultimo e miglior offerente del seguente

Stabile

Casa posta in Comacchio nella via Cappuccini segnata al censo N. di Mappa 102 e N. C.° 229 dell'estimo catastale di scudi 225 pari a L. 1235 e percossa dalla tassa erariale di L. 79.21 confinante a levante con Zannini Pietro fu Francesco e Cavalieri Francesco di Carlo, a ponente con Carli-Ballola Carlo e Nepoti, a Tramontana il Corso Cappuccini ed a mezzodì il canale salvo, ovvero ecc.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 4760: offerto dall'Istante in ragione di sessanta volte il tributo erariale, che nell'anno 1873 fu di L. 79.21: Le offerte di aumento non potranno essere minori di L. 10 e tutte le altre condizioni sono riportate dal Bando in data 2 Gennajo 1874 depositato affisso e pubblicato a senso di legge.

Ferrara Studio Ferriani 14 Gennaio 1875.

A. GROSSI. — Procuratore.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVII. N. 2.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 8 al 15 Gennajo 1875.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	Kil. 100	27	50	28	50
„ vecchio	„	—	—	—	—
Formentone	„	20	—	20	50
Orzo	„	18	76	21	45
Avena	„	26	—	27	—
Fagioli bianchi nostrali	„	32	—	37	—
„ colorati	„	32	—	37	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	28	—	30	—
Riso cima	„	54	—	57	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	47	—	49	—
„ id. 2ª sorte	„	40	—	43	—
„ Indiano	„	—	—	—	—
Pomi	„	10	—	15	—
Fieno nuovo il Carro K.	871. 471.	—	—	—	—
„ vecchio „	„ 698. 903.	60	—	65	—
Paglia „	„ 655. 76.	18	—	22	—
Canapa	Kil. 100.	82	58	89	83
„ Scarto Canapa	„	43	46	52	15
Canepazzi	„	43	46	49	25
Olio di Oliva fino	„	160	—	180	—
„ dell'Umbria nuovo	„	119	—	122	—
vecchio	„	125	—	130	—
„ delle Puglie nuovo	„	110	—	113	—
vecchio	„	115	—	120	—

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata di Ettolitri 13,628		—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.		23	77	27	29
„ „ vecchio	„	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1.778		11	—	12	—
„ dolce „	„ „	7	—	8	—
Pali dolci	il Cento	22	—	40	—
„ forti	„	27	50	30	—
Fascine forti	„	17	—	18	—
„ dolci	„	12	—	13	—
„ forti ad uso Bolognese	„	22	—	23	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	159	37	166	62
„ 2ª „ nostrani	„	152	13	159	37
Vaccine nostrane	„	144	88	152	13
„ di Romagna	„	159	37	166	62
Vitelli casalini Veneziani	„	81	13	86	93
„ di Cascina	„	86	93	94	17
Castrati	„	101	42	115	91
Pecore	„	94	17	108	66
Agnelli	„	72	44	79	68
Majali nostrani (al Mercato		139	08	141	98
„ di Romagna (di S. Giorgio		133	29	144	88
Form. di Cascina nuovo	„	138	39	210	63
„ „ vecchio	„	268	79	297	77

Oro pezzo da Franchi 20 — 22 14 — Argento 110 70.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.